

Segni del Suo Amore 2

L'originalità della carità

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1,5-6)

Nel ritiro inaugurale dell'anno formativo, abbiamo preso contatto con **l'orizzonte della carità**, l'orizzonte che abbraccia ogni cosa: Dio, la Chiesa, l'immensità del cosmo e le profondità dell'anima. Abbiamo compreso 1. che l'amore è dono e per-dono da ricevere continuamente dalla bontà e dalla misericordia di Dio, non certo qualcosa che possiamo inventare, definire e promuovere con le sole risorse dei nostri presentimenti, dei nostri desideri, della nostra buona fede; 2. Abbiamo poi meditato sul fatto che l'amore umano, innestato nell'amore di Dio, viene elevato oltre se stesso, ch  al contrario si degrada; 3. Abbiamo poi considerato come Ges  sia il fondamento dell'amore, il criterio per dire cosa sia l'amore, il termine di giudizio ultimo sul nostro amore; 4. Infine, siccome l'amore ha preso la forma della Croce,   anzitutto urgente convertirsi alla Parola della Croce, non conformandoci alla mentalit  del mondo, che predica l'affermazione di s , ma conformandoci all'ideale del dono di s , in concreto collezionando quotidiani atti di pazienza e di generosit , di misericordia e di bont .

Oggi, nella luce della Parola e nella luce di Maria, mediteremo sui **tratti inconfondibili della carit **, quelli per cui l'amore di Dio non si allinea ad ogni altra forma d'amore, poich  ne sta a fondamento, a redenzione e a compimento. Il tema   attualissimo: come   vero gli uomini che parlano d'amore per conto proprio finiscono per fare la guerra! Comprenderemo come in amore sia necessario 1. non separare il sapere e il praticare, 2. purificare l'immagine di Dio da ogni ambiguit  3. Comprendere che l'amore   sempre e in ogni modo "dare la vita".

Maria, riflesso dell'amore di Dio

Essendo giornata mariana, mettiamo subito in risalto il contributo di Maria alla nostra riflessione. La Madonna   la miglior trasparenza di Dio, **lo specchio pi  limpido della Trinit **. Ella   in maniera eminente Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa nello Spirito. Ascoltiamo Paolo VI nella *Marialis Cultus*, al n. 25:

  sommamente conveniente, anzitutto, che gli esercizi di piet  verso la Vergine Maria esprimano chiaramente la nota trinitaria e cristologica, che in essi   intrinseca ed essenziale. Il culto cristiano infatti  , per sua natura, culto al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, o meglio – come si esprime la Liturgia – al Padre per Cristo nello Spirito. In questa prospettiva, esso legittimamente si estende, sia pure in modo sostanzialmente diverso, prima di tutto e in maniera speciale alla Madre del Signore, e poi ai Santi... Nella Vergine

Maria tutto è relativo a Cristo: in vista di lui Dio Padre la scelse Madre tutta santa e la ornò di doni dello Spirito, a nessun altro concessi.

Bruno Forte dice molto bene che Maria è “**l'icona materna del Padre**”. Infatti, come dal cielo il Padre genera il Figlio nella sua divinità e lo consegna al mondo, così Maria sulla terra genera l'umanità del Figlio e lo consegna agli uomini. In entrambi i casi vi è un abisso di gioia e di dolore! In entrambi i casi si realizza la figura compiuta di un padre e di una madre, che sanno custodire e lasciar andare, dosare appartenenza e autonomia, continuità familiare e novità personale.

I tratti distintivi dell'amore di Dio

Ed ora, con l'assistenza celeste di Maria, accostiamo la Parola di Dio, per comprendere **l'originalità della carità**.

1. Teniamo sempre presente, che **non si può capire l'amore senza viverlo**, che non si può sapere senza praticare. Il passo della Lettera di Giovanni che dà l'intonazione alla nostra meditazione (1Gv 1,5-6) parla chiaro: l'amore di Dio è luce, ma noi siamo chiamati a vivere nella luce del Suo amore. Raccogliamo qualche risonanza:

Le parole della Prima Lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede l'immagine cristiana di Dio, e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino (Benedetto XVI)

L'amore, nel NT, non ha un posto accessorio accanto ad altri attributi divini, e l'amore dell'uomo che ad esso risponde non è una virtù fra e accanto ad altre. La carità è forma delle virtù e prima ancora forma della rivelazione (Balthasar)

Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio” (Gv 3,21)

Nell'amore ciò che conta è amare (Ch. Lubich)

2. Seconda cosa notevole, suggerita puntualmente dalla Lettera di Giovanni, è che, a differenza dell'amore umano, **l'amore di Dio è luce e solo luce**, è privo di ambiguità, non ha alcuna zona d'ombra. Gli uomini danno e tolgono la vita, la proteggono e la opprimono, la propiziano e la mortificano, la promuovono e la umiliano, anche dove ci si vuole bene anche in famiglia. Invece l'amore di Dio è solo dedizione, in tutti i sensi è “dare la vita”. Che, sappiamo, è almeno queste tre cose: sposarsi, generare e morire, ma noi, oggi più di ieri, abbiamo resistenze su tutte e tre le cose: si è poco disposti a scelte di vita definitive, si teme di sposarsi, si programmano i figli, si ha terrore di invecchiare e morire.

La rivelazione del volto non ambiguo di Dio è davvero un vangelo, perché – lo si vede in tutte le religioni, e non sempre ne è stato immune anche il cristianesimo – l'uomo proietta su Dio le sue ambiguità. Osservando la storia delle religioni, gli studiosi definiscono il “sacro” come *fascinans et tremendum*: Dio sarebbe fascinoso e spaventoso, avrebbe il potere di dare e di togliere la vita, di benedire e maledire, premiare e di punire, ed avrebbe la facoltà di perdonare e di

condannare. Ora – ecco il vangelo, la buona notizia – questo dio non esiste! Dio è Amore e Vita, e basta. La sua onnipotenza non né arbitraria né minacciosa, ma è amore che non si smentisce, che resiste ad ogni rifiuto. E non per eroica ostinazione, ma perché Dio non è nient'altro che Amore e Vita!

3. Prendiamo ora sul serio la specificità e la densità dell'annuncio di Giovanni che “**Dio è amore**”. Anzitutto non equivale minimamente all'affermazione che “l'amore è un Dio”, e neanche semplicemente che “Dio ama”. La verità è che “Dio è Amore”! Vale a dire, semplicemente:

l'amore non è una qualità accessoria di Dio, bensì il suo nome più profondo, la sua identità più vera, la sorgente da cui nasce ogni autentica esperienza umana di relazione, di dono, di fedeltà, di desiderio e di comunione (G. Benzi)

O, più teologicamente:

Dire che in Dio unità e pluralità vanno pensate insieme significa riconoscere nell'agape l'identità stessa di Dio. Vuol dire che non ogni forma dell'amore è Dio. L'Origine coincide con il Padre, la cui potenza è l'eterna generazione del Figlio. In altri termini, il Padre trova la sua identità di Padre nel voler bene che fa essere il Figlio eterno; il Figlio è Colui che è generato fino in fondo, fino alla capacità di ridonarsi al Padre; lo Spirito è il legame tra i due, che si trova nella comune spirazione di un Terzo. Insomma, l'agape che Dio è coincide con il volere che l'Altro sia proprio ciò che è, nella reciproca comunione (P. Paulucci)

Insomma, non c'è Dio e poi l'amore, ma l'amore è l'essenza stessa di Dio, la sua natura. In Dio, essere e amore coincidono. In Dio non c'è nient'altro che amore. E poiché la nostra più autentica vocazione è la chiamata ad essere partecipi della natura divina (“*consortes divinae naturae*”, 1Pt 1,4), dovrebbe essere così anche per noi: **ogni nostro pensiero, parola, gesto, dovrebbe essere atto d'amore, manifestazione dell'amore, testimonianza dell'Amore**. Si capisce che l'impegno spirituale è lasciarsi liberare da ogni residuo di non-amore, di altro-dall'amore, ciò per cui san Paolo dice che “se non ho la carità non sono nulla... e nulla mi giova” (1Cor 13,2-3).

4. Chiarito che Dio è amore, che in Lui non c'è nient'altro che amore, e che nel suo amore non c'è alcun lato oscuro, vediamo come la Scrittura ci istruisce sui tratti essenziali dell'amore di Dio. Ecco il vocabolario biblico dell'amore, dove si vede che **in Dio sono presenti in maniera eminente tutte le sfumature dell'amore** che gli uomini si scambiano in maniera limitata e imperfetta, ma che grazie a Dio possono perfezionare, aprire all'infinità di Dio.

“Ahab”: è l'amore dell'uomo per Dio, l'affetto tra persone, l'amore sponsale, l'amicizia, la benevolenza, la scelta preferenziale, persino l'attrazione verso cose, luoghi o attività. ...

“Hesed”: significa misericordia, bontà fedele, tenerezza stabile, amore di alleanza. È l'amore che resta, che non viene meno, che continua anche quando l'altro tradisce, l'amore paziente e ostinato che non rinnega la relazione...

“Rahamim”: è la compassione profonda, la misericordia viscerale, l'amore che sente dentro di sé la ferita dell'altro, il chinarsi sull'altro con cuore materno...

“Dod”: è il termine che rimanda all'amato e all'amata, alla tenerezza erotica, al fascino dell'unione sponsale...

“Stergein”: nel Nuovo Testamento indica l'affetto naturale, familiare, il legame spontaneo tra consanguinei...

“Eran”: non manca in Dio la dimensione di desiderio intenso, passione, attrazione...

“Phileo”: è l'amore di amicizia, di benevolenza, di affetto leale...

“Agape”: questa è la parola decisiva, quella scelta per esprimere l'amore di Dio: **non esclude il sentimento, ma lo supera; non nega il desiderio, ma lo purifica; non rifiuta l'affetto, ma lo porta a compimento.** È l'amore come **dono gratuito di sé**, amore che sceglie il bene dell'altro, amore che si offre, che costruisce comunione, che non misura il ritorno, che non ama perché l'altro è amabile, ma ama per dargli vita. Giovanni ha scelto proprio quest'ultima parola per dire Dio: Dio è agape (G. Benzi)

Con sguardo sintetico si può dire così:

Tutta la Bibbia è la lunga storia di un Dio che ama. Ama creando, ama scegliendo, ama liberando, ama correggendo. Ama perdonando. Ama ricominciando. Ama restando fedele anche quando l'uomo si allontana o lo rifiuta. L'Antico Testamento spesso letto superficialmente come il libro della legge o del timore, è in realtà attraversato da una sorprendente passione amorosa di Dio per il suo popolo. Nel Nuovo Testamento tutto questo giunge al suo vertice in Gesù. In Lui l'amore di Dio non è più soltanto raccontato: prende carne. Gesù ama con tutto se stesso: ama i piccoli, gli esclusi, i peccatori, i malati, i lontani. Ama senza paura di contaminarsi con il dolore umano. Si lascia toccare, interrompere, ferire. Piange davanti alla morte di un amico. Si commuove davanti alla folla stanca. Perdonava chi lo ha inchiodato alla croce. Qui agape diventa volto, gesto, sangue, dono totale. La croce è la suprema rivelazione dell'amore di Dio: non un amore sentimentale, ma un amore che dà la vita perché l'altro viva (G. Benzi)

È bello qui ricordare quanto dice G. Angelini, che ritorna sul punto capitale delle cose, l'amore come dono di sé, come dare la vita:

L'amore cristiano – il nome tecnico in greco è agape, tradotto in latino caritas – è distinto dalla semplice filantropia o dalla compassione; non consiste nel dare al fratello semplicemente quello che gli serve, quel che manca al suo bisogno, invece consiste nel far dono a lui addirittura di se stessi; amare vuol dire promettere un'alleanza senza pentimenti.

È poi anche importante considerare che l'amore di Dio è chiamato agape poiché **ci precede**, e dunque il nostro amore è una risposta al Suo amore, il che cancella l'idea che la fede sia legge e dovere e non invece amore e piacere, e promuove la convinzione che tutto il reale sia nient'altro che un mondo d'amore e un destino di gioia:

L'amore di Dio è un amore che precede. Prima ancora che l'uomo cerchi Dio, è Dio che cerca l'uomo. Prima ancora che l'uomo ami, è Dio che ama per primo. Questa precedenza dell'amore cambia completamente il volto della fede cristiana: non siamo davanti a una

religione del dovere, ma a una risposta a un dono ricevuto; non siamo chiamati prima di tutto a meritare qualcosa, ma ad accogliere qualcuno; non ci viene chiesto anzitutto di scalare il cielo, ma di lasciarci raggiungere da un Dio che ha già attraversato la distanza per venirci incontro... Il cristianesimo, nel suo cuore più autentico, è credere all'amore. Credere che all'origine della mia vita non c'è il caso, ma un atto d'amore; credere che dentro le mie ferite non c'è soltanto fragilità, ma una possibilità di redenzione; credere che persino nel peccato non vince la condanna, ma può vincere la misericordia; credere che il destino ultimo dell'uomo non è il nulla, ma la comunione è piena con l'amore da cui proviene (G. Benzi)

Bella è anche la sintesi biblica di papa Benedetto, che anzitutto chiarisce che la Scrittura presenta insieme la vera immagine di Dio e la vera immagine dell'uomo, a dire della nostra vocazione fondamentale all'amore:

la prima novità della fede biblica consiste, come abbiamo visto, nell'immagine di Dio; la seconda, con essa essenzialmente connessa, la troviamo nell'immagine dell'uomo (DC11).

Di seguito, Benedetto XVI mette soprattutto l'accento sull'**amore personale e appassionato** di Dio:

L'unico Dio in cui Israele crede, invece, ama personalmente. Il suo amore, inoltre, è un amore elettivo: tra tutti i popoli Egli sceglie Israele e lo ama — con lo scopo però di guarire, proprio in tal modo, l'intera umanità. Egli ama, e questo suo amore può essere qualificato senz'altro come eros, che tuttavia è anche e totalmente agape (DC9)

Soprattutto i profeti Osea ed Ezechiele hanno descritto questa passione di Dio per il suo popolo con ardite immagini erotiche. Il rapporto di Dio con Israele viene illustrato mediante le metafore del fidanzamento e del matrimonio; di conseguenza, l'idolatria è adulterio e prostituzione (DC9)

L'eros di Dio per l'uomo — come abbiamo detto — è insieme totalmente agape. Non soltanto perché viene donato del tutto gratuitamente, senza alcun merito precedente, ma anche perché è amore che perdona. Soprattutto Osea ci mostra la dimensione dell'agape nell'amore di Dio per l'uomo, che supera di gran lunga l'aspetto della gratuità.... Ed è un amore che perdona. Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce (DC10)

Infine, papa Benedetto è molto intenso nel sottolineare la **concretezza** con cui Dio ci offre il suo amore nel dono di Gesù e ce ne rende veramente partecipi:

La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti — un realismo inaudito... A questo atto di offerta Gesù ha dato una presenza duratura attraverso l'istituzione dell'Eucaristia... L'Eucaristia ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Noi non riceviamo soltanto in modo statico il Logos incarnato, ma veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. L'immagine del matrimonio tra Dio e Israele diventa realtà in un modo prima inconcepibile: ciò che era lo stare di fronte a Dio diventa ora, attraverso la partecipazione alla donazione di Gesù, partecipazione al suo

corpo e al suo sangue, diventa unione. La “mistica” dell’Eucaristia che si fonda nell’abbassamento di Dio verso di noi è di ben altra portata e conduce ben più in alto di quanto qualsiasi mistico innalzamento dell’uomo potrebbe realizzare (DC12.13)

Il “comandamento” dell’amore diventa possibile solo perché non è soltanto esigenza: l’amore può essere “comandato” perché prima è donato (DC14)

Per la preghiera e la revisione di vita

1. NON SI PUÒ SAPERE SENZA PRATICARE. Nell’amare, so tenermi lontano dall’immediatezza ingenua e dalla doppiezza ipocrita. Non è che corro il rischio di amare senza pensare, o di parlare d’amore senza viverlo? Nell’educare, so tenere unite la testimonianza della vita e la parola autorevole? Su quali piccole o grandi incoerenze devo lavorare? Sono attento a coniugare le cose e i modi, la verità e la carità? Mi rendo conto che l’amorevolezza vissuta e raccomandata da don Bosco è preziosa e vitale, perché dice che non basta amare (fare cose buone), ma occorre che l’amore sia riconoscibile (in modo buono)? DIO È LUCE: ho il santo timore di Dio, oppure ho un’ingiusta paura di Dio? Com’è l’immagine di Dio che ho ereditato, quali sono le mie fantasie religiose? In cosa possiamo aiutare i figli e le figlie a pensare bene di Dio e a non pensare male?
2. DIO È AMORE. Se essere e amore coincidono, allora mi rendo conto che tutto ciò che non vivo con amore è vano? Sto imparando a fare tutto per amore e nulla solo per forza? A dare e a per-donare senza riserve? A impegnarmi non solo per dovere di giustizia ma soprattutto nella gratitudine per quanto ho ricevuto?
3. LE PAROLE DELL’AMORE. Ripercorrendo le parole bibliche sulla carità, mi chiedo: quanto è buono e misericordioso il mio amore? Quali equilibri vivo fra dovere e piacere, fra desiderio e gratuità, fra affetto e rispetto, fra dialogo e silenzio, fra esigenza e condiscendenza?

Canti

Dove la carità è vera

DOVE LA CARITÀ È VERA E SINCERA, LÀ C'È DIO. DOVE LA CARITÀ PERDONA E TUTTO SOPPORTA. DOVE LA CARITÀ BENIGNA COMPRENDE E NON SI VANTA, TUTTO CREDE ED AMA E TUTTO SPERA LA VERA CARITÀ.

Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo: esultiamo e rallegriamoci in lui, temiamo ed amiamo il Dio vivente ed amiamoci tra noi con cuore sincero.

Quando tutti insieme noi ci raduniamo vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori, non più liti, non più dissidi e contese maligne, ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore.

Ave Maria Ausiliatrice

1. Guida di Don Bosco, tu ripeti a noi: "questa è la mia casa, per la mia gloria"

AVE MARIA AUSILIATRICE, SEI LA CAUSA DELLA NOSTRA GIOIA: PRESSO IL CUORE DI DIO INTERCEDI PER NOI!

2. Sei l'Immacolata, domini il nemico: dona la tua forza alla gioventù

3. Guida i nostri passi sulle vie del Cielo: canteremo insieme nell'eternità

Il cuore parla al cuore

1. Farò tutto per amore, nulla per dovere se amo te;
in ogni tempo spero in te, la mia vera gioia.
Nel tuo volere resterò, non rifiuterò ciò che tu vuoi;
immergerò ogni istante in te, nelle tue mani.

DAL CUORE TUO AL CUORE MIO,
PAROLA CHE MI PARLA DI TE
IL CUORE PARLA AL CUORE,
NON C'È PIÙ LEGGE SE L'AMORE È IN NOI.

2. Dona pace e santità, l'umile coraggio insieme a te;
tu sei perfetta carità, sei presenza vera.
Mandaci ad annunciare te, nelle avversità rimani in noi;
forti se stiamo uniti a te come tu nel Padre.

Se non ho la carità

Se avessi il dono delle lingue, se fossi un grande profeta...

SE NON HO LA CARITÀ, NULLA MI SERVE. SE NON HO LA CARITÀ, NON SONO NIENTE, SE NON HO LA CARITÀ,
VUOTA È LA MIA VOCE. LA CARITÀ NON FINISCE MAI

Se avessi il dono della scienza, se io spostassi le montagne...

Se dessi ai poveri i miei beni, se osassi buttarmi nel fuoco...

Tutto è possibile

Questo è il luogo che Dio ha scelto per te, questo è il tempo pensato per te. Quella che vedi è la strada che Lui tratterà, quello che senti l'amore che mai finirà

E ANDREMO E ANNUNCEREMO CHE IN LUI TUTTO È POSSIBILE. E ANDREMO E ANNUNCEREMO CHE NULLA CI PUÒ VINCERE, PERCHÉ ABBIAMO UDITO LE SUE PAROLE, PERCHÉ ABBIAM VEDUTO VITE CAMBIARE, PERCHÉ ABBIAMO VISTO L'AMORE VINCERE, SÌ, ABBIAMO VISTO L'AMORE VINCERE!

Questo è il momento che Dio ha atteso per te, questo è il sogno che ha fatto su te. Quella che vedi è la strada tracciata per te, quello che senti, l'amore che ti accompagnerà

Rit... finale: Questo è il tempo che Dio ha scelto per te, questo è il sogno che ha fatto su te